

→ **Il colonnello libico** chiama alla guerra santa contro il Paese per il referendum sui minareti
 → **Torna la tensione** «Sono apostati, se fossero confinanti avremmo già dichiarato guerra»

Gheddafi non si ferma «Jihad contro la Svizzera»

Il colonnello libico rilancia. E riaccende la polemica con Berna. Ieri ha invocato la guerra santa contro la Svizzera per il referendum sui minareti. «Sono apostati, i musulmani devono mobilitarsi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il «leader pragmatico», lo «statista lungimirante», l'«amico Muhammad», il Colonnello che del Cavaliere ha declamato: «Gli italiani dovrebbero tenerselo ben stretto», insomma, Muhammad Gheddafi ha deciso di dichiarare la Jihad contro la Svizzera. Alla faccia di una crisi rientrata tra Tripoli e Berna: un «rientro» a cui ha creduto solo il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Utilizzando un linguaggio caro ai vertici di al Qaeda, Gheddafi ha fatto appello alla Guerra santa contro la Svizzera per il referendum contro i minareti nel Paese, approvato dalla popolazione elvetica. «La jihad deve essere proclamata contro l'infede-

Il proclama
«Ribellarsi
contro il sionismo
non è terrorismo»

le e apostata Svizzera, che distrugge le case di Allah», tuona il Colonnello intervenendo a Bengasi per la commemorazione della nascita del profeta Maometto. Secondo Gheddafi, «la jihad contro la Svizzera, contro il sionismo, contro l'aggressione straniera, non è terrorismo». «Ogni musulmano nel mondo che abbia a che fare con la Svizzera è un infedele, è contro l'Islam, contro il profeta Maometto, contro il Corano», rincara la dose il leader libico davanti ad una folla di migliaia di persone, che rispondono osannanti. Il 29 novembre scorso, il referendum



Il colonnello Muhammad Gheddafi

proposto dalla destra populista che chiedeva lo stop alla costruzione di nuovi minareti in Svizzera ha ottenuto il 57,7% di sì, scatenando le proteste del mondo islamico.

LE ACCUSE

Contro gli apostati svizzeri. Contro i sionisti. Si dirà: sono «solo» parole. Ma sono parole pesanti, utilizzate da un capo di Stato e non da un jihadista qualsiasi. «E contro la Svizzera miscredente e apostata che distrugge le case di Allah che la jihad deve essere proclamata con ogni mezzo», insiste Gheddafi. E tanto perché sia chiaro a tutti spiega che se la «Svizzera fosse confinante le dichiareremo guerra». Comunque sia, la jihad va proclamata e combattuta, con ogni mezzo: basta questa affermazione per essere preoccupati. «Se comprate le sue (della Svizzera, ndr.) merci e date il benvenuto ai suoi turisti, ai suoi aerei e alle sue navi o accogliete le sue ambasciate non siete musulmani», incalza ancora Gheddafi, esortando «tutti i musulmani a boicottare gli svizzeri». «Bisogna che i musulmani si mobilitino in tutti i Paesi del mondo islamico - ha concluso - per non far atterrare aerei svizzeri, per non far attraccare navi e per non far arrivare prodotti nelle loro terre». Sulle dichiarazioni del leader libico, un portavoce del ministero svizzero degli Affari esteri non ha voluto rilasciare commenti.

Chissà cosa ne pensano dell'uscita del Colonnello i dirigenti della Lega - in primis l'europarlamentare Borghezio - che avevano esaltato il «pronunciamento democratico e popolare» degli svizzeri anti-minareti. Prima del proclama jihadista di Gheddafi, a parlare è stato il ministro dell'Interno italiano, Roberto Maroni. Lui della Lega è un esponente di primissimo piano.

Ai colleghi dei Ventisette, ieri a Bruxelles, Maroni ha espresso la preoccupazione dell'Italia per le conseguenze «su tutta l'Ue della lista nera» compilata dalla Svizzera per l'area di Schengen, contenente